

HOTEL
B O M A N I

OTTOBRE

78

UPGRADE



204

2

HOTEL
DOMANI

OTTOBRE

79

UPGRADE

SPIRITO Barock

Un antico monastero nel cuore di Roma ospita il primo ostello italiano di Jo&Joe, o meglio una "open house" in cui si incontrano viaggiatori e cittadini, street art e soffitti affrescati, in una nuova concezione di ospitalità



HOTEL
D O M A N I

OTTOBRE

80

UPGRADE

Francesca
Dinoia,
general
manager
del Jo&Joe



Chiamateci “boutique hostel”

Il concetto di “osare” sta alla base della filosofia di Jo&Joe di Roma. Osare nell'accostare antico e moderno, portando un ostello 4.0 in un monastero del 1500. Osare nell'uscire dai percorsi più comodi, con un tocco di italianità tutto suo. Osare nel definire una nuova concezione di ospitalità: basta guardare le immagini per rendersi conto che Jo&Joe è lontano dallo stereotipo del classico ostello della gioventù. Ne abbiamo parlato con la general manager, Francesca Dinoia.

Per definire Jo&Joe, bisognerebbe inventare una categoria apposita.

Tecnicamente, come classificazione, è un ostello e non possiamo definirlo in altro modo. Quando però “vivi” la struttura ti rendi conto che è un passo avanti:

Il Jo&Joe di Roma è tecnicamente un ostello, ma il fascino del palazzo storico, il comfort, il design degli spazi e i servizi danno agli ospiti la sensazione di soggiornare in albergo

quando ti capita di dormire in un ex monastero del 1500 coi soffitti affrescati? Per questo mi piace giocare con le parole e definirlo un “boutique hostel”. I prezzi sono un po' più alti rispetto alla media perché vogliamo dare il giusto valore al nostro palazzo, al servizio e all'offerta food & beverage. Lo stesso cliente è più esigente, perché sente la tranquillità di poter avere un confronto: ha prenotato un ostello, ma gli sembra di stare in un albergo.

Qual è l'età media dei vostri clienti?

Ci ha stupito, è più alta di quella che avevamo in mente come target. Da 18-35 anni previsti è passata a 24-47 anni. Il nostro primo ospite è stato un cinquantenne che ha prenotato un letto in dormitorio. È la testimonianza del forte cambiamento in atto nella clientela, per cui l'età non è più come la perceivamo un tempo, ma è molto più flessibile.

Anche nell'arte, nella convivenza fra street-art e antichi affreschi, si ritrova questa flessibilità.

È il fil rouge che si snoda in tutta la struttura. Vogliamo che gli ospiti percepiscano che qui c'è arte. Ci sforziamo di andare oltre il solito karaoke e la stand up comedy, vogliamo si respiri la cultura locale e non. Dalle opere di street-art al pop up market, con gli artigiani che vengono a esporre nella corte, fino alla biblioteca diffusa. Questo è un progetto a cui teniamo molto: degli artisti leggono brani in lingua originale dei libri lasciati appositamente dagli ospiti, per poi toccare anche aspetti culinari della nazione da cui arriva il libro.





Bruno Gallizzi

La struttura è un luogo che celebra l'ospitalità in tutte le sue forme e che è in grado di unire viaggiatori e gente del posto. Il servizio di ristorazione e bar, per esempio, è progettato per accogliere sia gli ospiti interni che la clientela esterna

tanza storica. E lo stesso è valso per l'interior design, di cui si è occupato Rizoma Architetture. Lo studio è partito dalla corte lastricata di sanpietrini per creare una piazza italiana, luogo di incontro aperto. Attorno ci sono spazi comuni: l'offerta food & beverage, la zona meeting, la lobby e "The club", dedicato alla vita notturna e non solo (è utilizzabile anche per eventi privati o aziendali).

Quello che si vuole offrire è un servizio al quartiere, in cui troviamo anche il Viminale, il Quirinale e la Questura di Roma. È uno spazio aperto in cui ognuno può prendere il proprio laptop, sedersi su una panca e trovare la presa elettrica per la ricarica. Potenzialmente tutte le aree comuni sono utilizzabili come coworking.

Jo&Joe infatti non è soltanto un luogo per socializzare, ma anche per lavorare. La Mice Room consente di organizzare meeting fino a 25 persone, accompagnati da pacchetti food & beverage ad hoc: l'idea è dare la possibilità alle aziende di creare team building coi propri invitati all'interno della struttura.



Bruno Gallizzi

di **Claudia Dagrada**

Dopo le strutture francesi a Hossegor e Parigi, a Vienna, Rio e Medellin, lo scorso novembre Jo&Joe è approdato in Italia, scegliendo la capitale come location per il suo ostello. Una versione nuova e diversa anche rispetto alle altre strutture del brand di Ennismore/Accor, in cui l'atmosfera conviviale dell'ostello si unisce al comfort e ai servizi di un hotel.

Ma soprattutto, si propone con una formula definita "open house", un luogo che prima di tutto celebra l'ospitalità in tutte le sue forme, e che è in grado di unire viaggiatori e gente del posto. Il servizio di ristorazione e bar infatti è per ospiti interni ed esterni. Chi pernotta può bere un drink accanto a un romano che è venuto per uno degli eventi organizzati settimanalmente, per rilassarsi o lavorare come nomade digitale.

Una piazza italiana

Jo&Joe si trova in Via delle Quattro Fontane, vicino alla Fontana di Trevi e al Pantheon, un'area dal patrimo-

nio storico millenario. A diversificare la struttura rispetto alla classica idea di ostello è in primis l'antico edificio che l'accoglie, un ex monastero del 1500. Nella sua lunga vita, che da antica domus romana l'ha portato negli ultimi anni a ospitare un albergo, ha mantenuto intatto il suo spazio fisico: parliamo del palazzo tradizionale romano dove tutte le funzioni pubbliche erano disposte intorno alla corte centrale. Ed è così che oggi si presenta Jo&Joe. Il progetto architettonico, affidato a ABDR, si è focalizzato sull'analisi dell'edificio esistente, ovviamente vincolato vista l'impor-

Jo&Joe

UBICAZIONE | **Roma**

SITO WEB | joandjoe.com/roma

CAMERE | **49**

PROPRIETÀ | **Ennismore/Accor**

PROGETTO | **ABDR**

INTERIOR DESIGN | **Rizoma Architetture**

LIGHTING DESIGN | **Rizoma Architetture**



**LE PORTE DELLE
STANZE, LISCE IN
FINITURA LACCATO
NERO OPACO,
CERTIFICATE
EI60 CON
ABBATTIMENTO
ACUSTICO A 44 DB,
SONO DI PIETRELLI**



NERO con gusto



**L'azienda
marchigiana
ha realizzato
anche le porte
dei bagni e degli
spazi comuni
della struttura
romana**

Per la realizzazione delle porte di ingresso delle camere, Jo&Joe ha scelto **Pietrelli**, realtà marchigiana con più di sessant'anni di esperienza nella produzione di porte in legno e nel loro utilizzo all'interno di strutture ricettive. Grazie alla sua lunga storia - l'azienda è stata fondata nel 1960 da Guido e Leandro Pietrelli a Fano, in provincia di Pesaro - e al suo impegno nel mondo degli alberghi, Pietrelli ha potuto seguire da un punto di vista privilegiato le evoluzioni di un settore dinamico ed esigente come quello della ricettività e organizzarsi per far fronte ad ogni tipo di richiesta con soluzioni sempre costruite su misura grazie a un rapporto di stretta collaborazione con committenti e progettisti. E alla cura del prodotto si affianca quella del servizio: Pietrelli, la cui produzione è tutta concentrata a Fano, con una cinquantina di dipendenti, ha

lavorato anche per garantire una grande flessibilità e tempi di risposta molto brevi dalla fase di progetto a quella delle campionature e della produzione. Con la sua gestione di tipo familiare e un processo progettuale e produttivo che valorizza un approccio artigianale e una reattività industriale, Pietrelli è dunque un valido esempio dell'eccellenza made in Italy nel settore, e un punto di riferimento nel mercato del contract di alta gamma design-oriented.

Per quanto riguarda le soluzioni fornite all'ostello romano, l'azienda ha fornito porte lisce in finitura laccato nero opaco, certificate EI60 come da normativa UNI EN 1634 con abbattimento acustico a 44 decibel, serratura elettronica e chiudiporta esterno. Per completare la fornitura con la stessa estetica, sono state realizzate anche le porte dei bagni e degli spazi comuni.



Bruno Gallizzi

La presenza dell'arte in tutte le sue espressioni connota gli spazi comuni del Jo&Joe. Nel progetto sono stati coinvolti anche tre street artist: Kelkin, Luca Maleonte e Simple G, autore della maggior parte delle opere

Comfort elegante

Le collezioni **Pedrali** arredano gli esterni e le aree comuni. Nel cortile troviamo gli sgabelli Nolita, disegnati da CMP Design, abbinati ai tavoli alti Elliot di Patrick Jouin, dalla silhouette slanciata. Le sedie Tribeca, anch'esse di CMP Design, reinterpretano in chiave moderna le sedute da terrazza anni '60 in acciaio con intreccio. Le sedie Nolita e i tavoli Elliot sulla terrazza sono nella colorazione azzurra. All'interno dell'hotel, la zona lounge è arricchita dal divano Buddy Sofa, disegnato da Buseti Garuti Redaelli. Vanta quattro diverse densità di schiumato poliuretano e cinghie elastiche. La poltrona Ila, disegnata da Patrick Jouin, esprime comfort, morbidezza e sensualità.



Bruno Gallizzi

Per turisti e non

A sinistra della corte c'è il ristorante, che offre cucina espressa con la tipica pinsa romana, primi piatti, sandwich e non solo. Lo chef Carlo Mottola, alla guida di un team di professionisti under 30, ha stravolto l'idea iniziale del brand proponendo pietanze dal taglio non solo turistico. Ai piatti della tradizione locale e italiana come la carbonara o l'amatriciana, che fanno comunque parte della quotidianità romana, si è aggiunto un divertente menu stagionale, con prodotti per la maggior parte regionali. Il tutto da godere seduti a grandi tavolate per condividere pasti e chiacchiere.

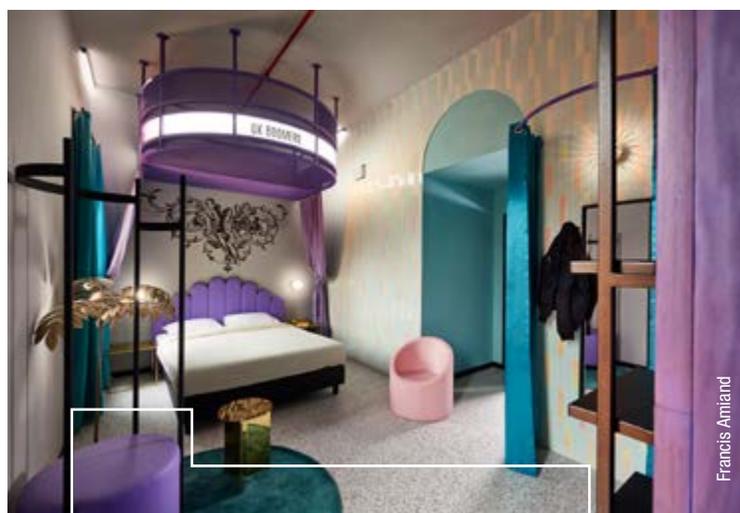
Momenti 'chill'

Dalla parte opposta della corte, Giacomo Di Matteo, bar manager, propone il primo signature cocktail della catena legato alla personalità: con un QR code si può fare il test MBTI e scoprire se il cocktail che avremmo scelto ci rispecchia. Ogni cocktail è legato al menu presentato dallo chef per poter dare un'esperienza completa a chiunque decida di fermarsi nel Jo&Joe. Ma il vero cuore pulsante della socialità è al secondo piano, il "piano nobile": la Chillout Room, che si affaccia sulla corte con grandi vetrate. Sotto le sue antiche volte affrescate si può lavorare, giocare a biliardino, rilassarsi, fare riunioni con piccole tribune disegnate



L'interior design trae ispirazione dal Barocco per creare uno stile audace, a tratti irriverente, con colori forti e luci al neon

Francis Amiand



Francis Amiand

Tappeto on demand

Carpet Edition ha fornito il tappeto Rio 840 Pavone della collezione Cut On Demand, creata per rispondere alle diverse esigenze. Partendo dal rotolo madre, l'azienda ha realizzato misure speciali, come il tappeto tondo dal diametro di 150 cm presente in una camera dell'ostello, e una versione custom di 400 x 600 cm per una delle aree comuni. Rio 840 è stato prodotto con la tecnica della taftatura meccanica. Il tappeto è in 100% Poliestere - SD, resistente all'usura e alla luce. Il materiale non subisce alterazioni se bagnato, non è soggetto a significative deformazioni e ha ottime proprietà elastiche. Rio 840 Pavone è atossico, antistatico e non permette lo sviluppo di batteri e muffe.

da Rizoma Architetture. Si può poi salire e raggiungere il rooftop. Ha una capienza limitata per ragioni di sicurezza, ma la zona aperta al pubblico è stata pensata come cocktail bar estivo sui tetti romani, e per l'organizzazione di eventi.

Scegliere in base ai gusti e al budget

Jo&Joe rompe con gli standard alberghieri tradizionali e propone un'ospitalità inclusiva, che unisce comfort e accessibilità, rispondendo alle esigenze dei nuovi viaggiatori, dei cittadini e dei nomadi digitali. Ognuno è libero di scegliere la formula che preferisce, a seconda dei propri gusti e budget, e di vivere uno spazio che è soprattutto esperienziale, fatto di incontri e socializzazione.

Nei suoi 3.500 metri quadri, Jo&Joe può accogliere fino a 210 ospiti in 49 camere, suddivise fra 32 camere tipo dormitori da quattro a otto persone, 15 camere private per due persone con bagno en-suite chiamate "yours", e 2 camere "Out of Ordinary" per due o quattro persone, dal design ricercato e con terrazza privata affacciata sulla corte. Alcune camere hanno soffitti in legno con cassettoni che sono stati recuperati facilmente perché in buone condizioni, se non addirittura ottime grazie ai controsoffitti che li hanno preservati nel tempo.

Sacro e profano

Confrontarsi con un edificio storico in un contesto così importante come quello del rione Monti, combinandolo con il carattere contemporaneo del brand, è stato un impegno per nulla banale. A influenzare nelle sue scelte Rizoma Architetture è stata principalmente la Chiesa di San Carlo alle Quattro Fontane, a un passo dall'ostello. È stata progettata da

Francesco Borromini, fra i principali esponenti dell'architettura barocca. Lo studio è partito da un'idea anticonvenzionale dell'uso degli spazi, rendendo la struttura un pezzo di Italian BaRock per utilizzare un azzeccato neologismo, ispirandosi anche ad Achille Lauro, al pop e agli anni Ottanta. Un mix equilibrato di sacro e profano. La presenza dell'arte in tutte le sue espressioni ha portato a coinvolgere anche tre street-artist, italiani e stranieri, intervenuti in molti spazi dell'ostello. Sono Kelkin, legato anche ad altre strutture Jo&Joe, Luca Maleonte e Simple G, autore della maggior parte delle opere.

La loro arte di strada è letteralmente "entrata" sia negli spazi comuni, dai corridoi agli ascensori, sia in alcune camere, "affrescando" le pareti come se si trattasse di un palazzo barocco. Queste scelte rientrano anche nella volontà di dare a ogni Jo&Joe nel mondo la propria personalità, ispirandosi all'atmosfera locale. In questo caso ci si è voluti però allontanare dai soliti clichés italiani, e il Barocco, che ha scardinato le regole del Rinascimento, è stata la principale fonte di ispirazione. Il risultato è uno stile audace, a tratti irriverente, con colori forti e luci al neon volute sempre da Rizoma Architetture, che ha curato anche il lighting design.